

PROPOSTA ALLA CAMERA

Contractor legali in Italia per arruolare gli ex militari

Dalla Fondazione Icsa uno studio sull'opportunità di avere agenzie private tricolori
Il generale Tricarico: «Più garanzie per la sicurezza nazionale e 20.000 posti di lavoro»

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ La prima barriera è stata abbattuta. Sdoganato finalmente un tabù. Ora è tutto pronto per un decreto legge che renda legali anche per l'Italia le società di sicurezza privata. *Contractor* made in Italy per garantire la stabilità delle nostre aziende all'estero e pure per sostenere trasversalmente missioni di pace. Si è tenuto alla Camera un convegno di portata storica, organizzato dalla Fondazione Icsa (*Intelligence culture and strategic analysis*) con l'obiettivo di rendere pubblico uno studio che getta le basi per un'importante novità giuridica. E la possibilità concreta di consentire alle nostre imprese private di operare all'estero, contribuire così alla tutela del nostro interesse nazionale, estendendo la presenza italiana in un settore in forte espansione. All'interno di un mercato da 170 miliardi di dollari, fino ad ora, sotto regime di oligopolio anglo-americano.

«Abbiamo messo sul tavolo quattro elementi di valutazione», spiega alla *Verità* il generale Leonardo Tricarico, già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, presidente della Fondazione Icsa. «Ciascuno di questi pilastri spinge in un'unica direzione: nell'opportunità di imboccare la strada della sicurezza privata. Innanzitutto vediamo un chiaro beneficio anche sul perimetro della sicurezza nazionale. Siamo consapevoli del fatto che le agenzie private straniere utilizzate nei teatri di guerra a difesa degli interessi economici italiani riportano informazioni sensibili alla propria filiera di ori-

gine. Utilizzando nostre aziende, informazioni magari non classificate - ma altrettanto delicate - resterebbero nei nostri confini d'intelligence. Il secondo pilastro del nostro studio riguarda la disoccupazione giovanile». Negli ultimi 4 anni le Forze armate hanno accolto oltre 32.000 militari. Li hanno formati e addestrati. Ne sono rimasti in servizio permanente soltanto 8.885. Gli altri sono senza lavoro. «Eppure potrebbero essere in gran parte assorbiti», prosegue Tricarico, «nel nuovo settore. Senza dimenticare che, oltre a creare un nuovo bacino operativo di alta professionalità, si creerebbero benefici pure per le Forze armate. Esattamente come è successo per l'Aeronautica negli anni Ottanta e Novanta». A quel tempo molti piloti passavano in Alitalia. L'ex compagnia di bandiera, pur fallimentare nei conti, ha sempre dimostrato il livello di preparazione più elevato al mondo. Al tempo stesso la consapevolezza di avere anche sbocchi privati ha attirato nelle caserme più personale da selezionare, e dunque qualità professionale in costante ascesa. «Lo stesso avverrebbe in futuro con i *contractor*», aggiunge Tricarico. «I quali sarebbero formati come i nostri militari e potrebbero anche intervenire in scenari bellici rendendo più facile l'approccio istituzionale a geometrie sempre più variabili». Un caso su tutti la protezione dell'ospedale di Misurata che è affidata ai nostri militari. La scelta è diventata un pretesto per attaccare il governo Serraj e invocare una maggiore destabilizzazione territoriale. L'eventuale presenza di *contractor* italiani - questa è la tesi - avrebbe garantito i medesimi effetti ma avrebbe evitato strumen-

talizzazioni politiche. «C'è anche un quarto valore aggiunto, che tengo a precisare pur essere puramente teorico per il nostro paese», conclude Tricarico: «Oggi in Libia, come è successo nel Donbass, *contractor* russi intervengono a favore del generale Hftar. Un'attività che uno Stato non potrebbe fare in trasparenza». In sostanza, dallo studio della Fondazione Icsa emerge che il «no» ai *security contractor* è ormai un'anomalia tutta italiana caratterizzata da vecchie barriere giuridiche che non trovano un riscontro, e da vulgate politiche che associano l'operatore di sicurezza al mercenario. Tanto più che l'intervento del consigliere scientifico di Icsa, Gregory Alegi, ha dimostrato come nella storia degli eserciti moderni e contemporanei la figura dei soldati privati fosse sempre prevista, sia per temi di risparmio economico sia per necessità di flessibilità. Solo recentemente si è costruito il mito dello Stato onnicomprensivo che deve assorbire tutti i ruoli di potere, dalla protezione dei confini alla sicurezza economica proiettata all'estero. «Non può essere ormai tutto prerogativa dello Stato», ha precisato durante il convegno il generale dei carabinieri Leonardo Leso, «non solo per il numero degli obiettivi da proteggere ma anche dei continui tagli ai bilanci».

Per garantire tali servizi alle 471 imprese che operano all'estero, per garantire sicurezza ai siti istituzionali, al lavoro di cooperazione civile-militare (Cimic), alle Ong e, sul territorio italiano, protezione alle infrastrutture sensibili, serve la modifica del Tulps (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza). Sarà il primo passo per rimuovere leggi ormai anacronistiche



anche alla luce delle condanne della Corte di giustizia europea che ha inflitto sanzioni all'Italia in violazione della «libera prestazione di servizi». Nel nostro Paese ci sono circa 47.000 guardie giurate e oltre 20.000 ex soldati che «potrebbero dare una mano nella sicurezza», ha concluso Umberto Saccone, già responsabile della sicurezza Eni dopo essere stato nell'intelligence e oggi amministratore della società di consulenza Grade. «Il bisogno di sicurezza e il dovere di protezione si stanno allargando, come dimostrano i 70 italiani rapiti tra il 2004 e il 2016, di cui 63 salvati, 6 morti e uno (padre Paolo Dall'Oglio) di cui non si hanno notizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MILITARI PRIVATI NELLE GUERRE AMERICANE

Contractor privati e personale militare nelle operazioni americane

● Contractors privati

● Militari

Dati in migliaia

0 200 400 600 800 1.000

Rivoluzione americana

Guerra messico-americana

Guerra civile

Prima guerra mondiale

Seconda guerra mondiale

Guerra di Corea

Guerra del Vietnam

Guerra del Golfo

Guerra dei Balcani

Guerra in Iraq

2.000

5.400



LaVerità